Venerdì 7 Febbraio 1902.

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 33.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Il Ministero e il divorzio.

(Collaborazione al *Friuli*).

ROMA 5.

Finalmente è giunta una voce autorevole, sicura, la quale non lascia più dubbi di sorta.

Giornalisti miopi o pettegoli avevano potuto far credere... ai clericali (eternamente illusi di non dover digerire il *fiero pasto*) che il Governo fosse discorde nella questione del Divorzio, che un *augusto personaggio* avesse dei preconcetti, che lo stesso ministro Guardasigilli, figlio della cattolica Sardegna, subisse delle influenze famigliari o... pretesche!

La stessa ambiguità dei comunicati resi pubblici dai giornali in voce di ufficiosi — contro cui non parvero sufficientemente energici gli altri comunicati dell'*Agenzia italiana* e della *Capitale* — valse a radicare il sospetto che dei tentennamenti ci fossero in realtà!

Non v'è bisogno di dire che questi tentennamenti, specie davanti allo spettacolo triste — di mistificazione, di coercizione, di prepotenza — del partito clericale, avrebbero segnata un'ignominia per il Governo liberale!

Ma, come!

Giuseppe Zanardelli ha creduto sempre all'efficacia, all'opportunità, all'indispensabilità d'una legge sul divorzio — "purificatrice della famiglia" — ed ora che è Presidente del Consiglio, ora che ha fiducia del Re, della Camera, della Nazione, dovrebbe dimenticarsene per... non dar noia ai preti?!

Dunque dovrebb'essere dimostrato che in Italia non è assolutamente possibile attuare da Ministro quanto si è sempre pensato da cittadino, da rappresentante del popolo?!

Ma in tempo è venuta una solenne smentita.

Un valoroso giovane che vive con Giuseppe Zanardelli nella consuetudine maggiore, e che gode — meritamente — tutta la fiducia di lui, ha scritto per l'*Adriatico* una lettera (V. n. 35) che rasserena e conforta.

Vi si dice in sostanza che anche ammessi i «dubbi» che l'on. Cocco Ortu «rigidissimo in fatto di legislazione famigliare» avrebbe manifestati sull'opportunità della legge sul divorzio nell'*attuale momento politico*, Giuseppe Zanardelli «il quale sente in sè, oltre le responsabilità, dirò così, parlamentari del Governo, anche quelle civili che derivano dalla concezione alta e moderna ch'egli ha dei diritti e dei doveri dello Stato» darà «all'aprirsi della nuova sessione, ormai, deliberata» la più solenne smentita a tutte le chiacchiere interessate, *col discorso della Corona*.

Per mio conto vi posso pure garantire, *in via assoluta*, che il prossimo discorso della Corona conterrà la enunciazione e la promessa della legge sul divorzio....

Un consiglio ai signori clericali: comincino a discutere... il fatto compiuto!

Saranno meno monotoni e... più persuasivi!

GIUSEPPE MENEGAZZO.

L'*Unità Cattolica* può, certamente, insegnarmi molte cose; ma non credo affatto che, dopo circa tre lustri di modesto esercizio giornalistico, io abbia bisogno di imparar dalla vecchia stizzosa la correttezza professionale ecc. ecc.!

Giorni fa, l'*Unità Cattolica* mi attaccò a proposito di un mio articolo alla *Libertà* di Padova e servendosi di documenti *travisati*.

Risposi subito con altri documenti, limpidissimi, alla mano....

E l'«*Unità Cattolica*» *finse di non accorgersi della risposta mia!*

Seccato — e poichè sapevo trattarsi di *sistema* — accennai, scrivendo al *Friuli*, a quest'arte giornalistica... tutta nuova.

L'*Unità Cattolica* mi sfidò a *provare* la sua mala fede ecc.! Ed io — «nella viva speranza e coll'onesto desiderio di farle piacere», prescindendo, quindi, da ogni altra considerazione di opportunità e di diritto — mandai la *prova*, direttamente.

Ma l'*Unità* non pubblica la mia lettera e mi lascia solo il diritto di stamparla «nei parecchi giornali che ho a mia disposizione», promettendomi che non se ne avrà a male.

Ma io non istampo nulla! L'*Unità Cattolica* è ormai giudicata!

Quanto al «confratello del *Veneto*» — che è poi il *Berico* di Vicenza — io so di avergli dato del colletorto molti anni fa e non potrei che ripetermi....

E all'*Incrociato* dirò questo solo: *La si spieghi meglio*... così come mi spiegai io con una cartolina postale che non mi consta sia andata smarrita!

G. M.

DALLA CAPITALE

La chiusura della Sessione e l'apertura della nuova.

Roma 6 — Il Re ha firmato stamane tra gli altri, il decreto che chiude l'attuale Sessione parlamentare e quello che riconvoca il Parlamento per la fine di febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblicherà entrambi i decreti.

— Il programma della nuova sessione conterrà tutti i progetti pei quali il Ministero è già impegnato, cioè: Riforma della magistratura; divorzio; contratto agrario; Codice di procedura penale; acquedotto pugliese; ferrovie complementari (compresa la direttissima Roma-Napoli); porto e sbocchi ferroviari di Genova; sistemazione edilizia e finanziaria per Napoli e Roma; contratto di lavoro; riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; sistemazione tributaria amministrativa ed economica delle gestioni comunali; riordinamento dei servizi pubblici; ampliamento dei servizi telegrafici e telefonici; provvedimenti per riparare alla crisi agricola interna specialmente per quella del vino.

Roma 6 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto, in data odierna, dichiarante chiusa la prima sessione della 21.a legislatura del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Il Senato e la Camera sono riconvocati pel giorno 20 corrente.

La disfatta della democrazia cristiana.

Roma 6 — L'*Osservatore Romano* tace a proposito dell'annunciato provvedimento circa la democrazia cristiana, ma i corrispondenti clericali telegrafarono ai giornali che realmente il provvedimento esiste; se non che esso non ha per iscopo di distruggere il movimento della democrazia cristiana ma di disciplinarlo, affidandone ai vescovi la vigilanza.

Si ammette anche che i vescovi abbiano ricevuto in proposito minute istruzioni.

La questione dei ferrovieri.

Roma 6 — I rappresentanti della Mediterranea, Adriatica e Sicula conferirono stamane con Giusso cui presentarono i ruoli degli organici delle rispettive reti.

Il ministro ed i rappresentanti tornarono a conferire nel pomeriggio.

Anche questa sera i direttori delle grandi reti ferroviarie conferirono con Giusso. Le conferenze continueranno domani.

Si tratterebbe di dare ora qualche serio affidamento ai ferrovieri circa gli organici.

Villegas decorato.

Roma 6 — Il Re ha nominato commendatore Mauriziano Villegas, direttore del museo di Madrid, già direttore dell'Accademia spagnuola a Roma.

Il Governo e le carte di Crispi.

Roma 6 — E' insussistente che la vedova di Crispi abbia avuti colloqui con Giolitti, e se il fatto è insussistente naturalmente cadono tutti i commenti ricamati in proposito.

Inoltre relativamente alle carte di Crispi, si assicura che il Governo diede incarico a Damiani di verificare se fra le carte vi siano eventualmente documenti di proprietà dello Stato, perchè siano restituiti allo Stato.

In quanto alle altre carte, qualunque esse siano, e chiunque riguardino, disporrà chi di diritto.

CRONACA ITALIANA

Per l'anniversario della repubblica romana — *Roma 6* — Domenica, 9 febbraio, verrà commemorato a Roma il 53° anniversario della proclamazione della repubblica romana.

Partenza della squadra oceanica per Spezia — *Napoli 6* — Alle 15.30 partì oggi per Spezia la squadra oceanica.

Molti ufficiali di marina col direttore dell'arsenale, ammiraglio Grenet si recarono a bordo a salutare i compagni.

Molta gente, da private imbarcazioni, salutò con grida di *evviva* gli equipaggi delle navi.

L'ammiraglio Candiani disse di partire vivamente commosso per le accoglienze entusiastiche ricevute da tutta la cittadinanza.

Morire per non poter ballare! — *Roma 6* — Oggi le sorelle Anna e Seconda Meraviglia tentarono di suicidarsi con pastiglie di sublimato, perchè i genitori proibirono loro di recarsi a festa di ballo.

Un frate compromesso e arrestato. — *Napoli 6* — Venne arrestato il frate Antonio Rosiello, compromesso nell'affare del Distretto.

La scomparsa di un arazzo prezioso. — *Napoli 6* — Il cav. Pais, direttore del Museo nazionale di Napoli avrebbe constatato numerose e gravissime irregolarità, fra cui la scomparsa di un arazzo prezioso valutato 300 mila lire.

Mancherebbe pure un completo catalogo del Museo.

LA MORTE DELLA VEDOVA RATTAZZI.

Parigi 6 — Stanotte alle 2 è morta madama De Rute, vedova Rattazzi, assistita da Maria Roma Villanova, figliuola di Rattazzi, e dal principe di Solmes, figliuolo del primo letto.

Poche sere sono madama De Rute assisteva ad un banchetto franco-italiano: ammalatasi di pneumonite, fino a ieri non sembrava grave.

Verso le 4 cominciò a peggiorare e i medici dichiararono il caso disperato. A mezzanotte entrò in agonia.

La defunta lascia, a quanto dicesi, un importante archivio appartenente a Rattazzi, composto specialmente di documenti riguardanti la rivoluzione italiana.

I giornali si occupano di madama Rattazzi e della parte che essa ebbe nella società contemporanea.

La guerra nel sud-Africa

e un discorso di Salisbury.

Londra 6 — Vi fu iersera un banchetto al Club dell'unione costituzionale.

Salisbury vi pronunciò un discorso e dichiarò che il Governo non comprende lo scopo strano dell'intervento dell'Olanda.

Nella guerra del Sud-Africa non è questione di sentimento. L'Inghilterra andrà a fondo nella sua impresa e non accetterà che una soluzione garantente la sua sicurezza nel Sud-Africa.

I commenti della stampa inglese.

Londra, 6 — I giornali commentano il discorso di Salisbury.

Il *Morning Post* dice che nel caso attuale la memoria doveva supplire all'immaginazione poichè fu Rosebery che fece credere possibile il tentativo di apertura della pace.

Lo *Standard* dice: «Il discorso desterà maggior impressione della risposta di Landswone alla Nota olandese».

Il *Times* trova il discorso concepito come conveniva, cioè imperialista temperato. Esso è l'eco degna e ferma della convinzione e della determinazione del paese.

Il *Morning leader* dice: «Se la guerra fra due razze bianche costituisce soltanto un affare, è detto tutto».

Londra, 6 — Il *Manchester Guardian* biasima la risposta inglese alla Nota olandese e dice che si dovrebbero riconoscere i diritti ai boeri, attualmente in Olanda, di negoziare e facilitare il loro ritorno nel Sud-Africa, ove la situazione è cambiata dopo la loro partenza.

Cina e Giappone.

Londra 6 — Il *Times* riceve da Sciangai che dopo la morte di Li-Hung-Ciang i rapporti fra Cina e Giappone sono divenuti più cordiali.

Grave incidente nella via a Vienna.

Due arciduchi sbalzatti dalla carrozza.

Vienna 6 — Un carrozzone elettrico deragliò stamane urtando contro la carrozza dove sedevano l'arciduca Leopoldo e l'arciduchessa Bianca, fracassandola.

Il primo fu gettato a terra e riportò ferite alla testa di una certa gravità.

L'arciduchessa restò incolume. Essi si recavano al parco aerostatico per intraprendere un'ascensione.

Un ufficiale di marina che gli accompagnava si fratturò un braccio.

Un ministro bulgaro assassinato.

Sofia 6 — Certo Karandjoolow, ex istitutore, preso da improvvisa alienazione uccise a colpi di rivoltella il ministro dell'istruzione Kantchef, indi si suicidò.

Sofia 6 — L'assassino è un macedone, ex professore in un collegio privato. Era da qualche tempo disoccupato.

ALLA CAMERA FRANCESE.

La ferrovia Gibuti-Harrar — Un pacco di uova gettate adosso ad un deputato.

Parigi 6 — Alla Camera si discute il bilancio delle colonie.

Decrais annuncia che urgendo condurre a termine la ferrovia Gibuti-Harrar, presenterà domani la convenzione fra la Colonia della Somalia francese e la Compagnia delle ferrovie abissine.

Durante la discussione del bilancio avvenne un lieve incidente. Una donna trovantesi nella tribuna del pubblico gettò nell'aula un pacco contenente uova gridando: al ladro!

Un deputato ne ebbe gli abiti sporcati: si tratta di una pazza.

PARLIAMO D'ALTRO...

D'Annunzio e l'Otero.

Gabriele D'Annunzio telegrafa alla *Perseveranza*:

"Veggo nel suo giornale una stupefacente notizia. Son messo fra i flagellatori della bella Otero!!! Lascio a lei giudicare della stupidità e della malignità d'una tale invenzione. Desidero sia recisamente smentita. *Gabriele D'Annunzio*".

I tre ammirativi del poeta, più che una smentita significano una protesta. La bella Otero ne sarà lusingatissima.

L'antica competenza di Gabriele d'Annunzio, in ogni cosa d'arte e di bellezza, riconsacra la sua fama mondiale. Le relazioni *fra* i due paesi, che minacciavano d'intorbidarsi, tornano ad esser serene come un idillio. Noi andremo a Tripoli e D'Annunzio ci scriverà l'epinicio.

Leggendo i giornali.

Ecco come la *Sicilia* intitola una corrispondenza da Napoli:

"UN TRUCE FATTO A NAPOLI

Un amante che uccide la sua amante e tenta assassinare l'amante di lei".

E comincia:

"Pur troppo su Napoli incombe un'aria sanguigna: molti cervelli ne sono ottenebrati e si uccide, si uccide, con un cinismo, con un sangue freddo, ributtanti, spaventosamente terribili".

Pare per lo meno che sia in un mattatoio!

E continua:

«In una quindicina di giorni tre assassinii hanno terrorizzata Napoli: la vecchia scannata in via Roma; il conte Del Balzo, ucciso in piazza Dante, ed ora una madre ed una figliola assassinate da un bruto, da un malvagio che, dopo aver gittato il discredito nella loro casa, non potendo più soddisfare le sue sozze brame, ha ucciso. Ma ricostruiremo brevemente i fatti».

No, basta, per carità! C'è il caso d'incontrarsi in un altro amante che uccide la sua amante, tenta d'assassinare l'amante di lei, di scorticare l'amante di lei, di scorticare l'amante di lui, di friggere l'amante di lei, farlo mangiare al suo s. fedo, e divorare il suo stesso amante!

Diecimila lettere al proprio indirizzo.

Mors tua vita mea! Così pensò un bel *tipo* di americano quando ebbe appreso dai giornali inglesi che i francobolli della regina Vittoria sarebbero stati sostituiti con quelli portanti la effigie del nuovo re.

Il giorno dell'emissione, l'americano ebbe la pazienza d'indirizzarsi diecimila lettere nelle quali applicò un francobollo vecchio ed un francobollo nuovo, collocandoli uno sotto l'altro in modo che un solo timbro postale li annullasse contemporaneamente.

L'idea era così bene indovinata che oggi quelle buste si vendono agli Stati Uniti, al prezzo di un dollaro ciascuna.

Contro il divorzio.

Mentre l'oratore cattolico parla accaloramdosi accademicamente, due signore si scambiano le loro impressioni.

— Dio come è brutto!...

— Si capisce bene perchè ha paura del divorzio!...

— Bisognerebbe sentire l'opinione di sua moglie!...

— A meno che non sia anche più brutta di lui...

Come sopra.

Una signora, nel calore del discorso e dell'indignazione:

— E' una immoralità, ti dico! Io se avessi un marito partigiano del divorzio, chiederei subito la separazione, immediatamente. Non vorrei vederlo più quel mostro, mai più! Me ne piglierei un altro, guarda!

TIZIO E CAJO.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 8, S. Juvenzio.

Effemeride storica. — *7 febbraio 1343.* —

Il porco di S. Antonio.

E' a tutti nota l'usanza che vige ancora in molti Comuni rurali di lasciar gironzare per la villa un maiale detto "porco di S. Antonio" che va ricercando ricovero e alimento della generosità dei singoli abitanti e così si nutre e si impingua e poi o lo si estrae a sorte in lotteria o in altro modo si cerca ritrarre vantaggio economico per lo più a beneficio di Chiese o altre istituzioni.

Non tutti però sanno che l'usanza è di secoli addietro, così che p. e. nel 1343, il giorno 7 febbraio il Consiglio comunale di Udine ebbe ad occuparsene per ordinanze relative, come lo si desume dagli atti (Ann. I. 441 t): "1343 7 febr. "(In Consilio) supra facto porcorum S. Antonii "firmatum fuit, quod dicti de ordine S. Antonii "ponere non audeant in terra Utini aliquem "porcum ad eorum libertatem, salvo quod si "aliquis vicinus terrae Utini donare vellit aliquem "porcum ordini supradicto, quod ille porcus ire "voleat per terra in Utini, ipso donante sacramento iurante quod non infrangere faciat predicta".

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 5 — Diventiamo coscienti. — Non ci basta solo «pane e lavoro». Nell'odierna società, in continuo progresso, privi di un modesto corredo di cognizioni utili, non si può vivere da uomini.

Dunque reclamiamo anche noi un po' d'istruzione. Ecco una delle più giuste e sante proteste posta innanzi dai soci dell'Operaia di qui, a mezzo della loro Direzione. La qual protesta non poteva non trovare immantinente il terreno propizio.

Infatti si pensò tosto ad una *scuola popolare educativa*, e l'ottima idea venne generalmente accolta con vera simpatia. Gli egregi professori del nostro Collegio, parecchi dei più intelligenti e colti cittadini e l'on. Municipio, con mirabile esempio di concordia, risposero tutti all'appello. Ed anche al gentil sesso è piaciuta l'idea. Diamine! non è forse bello, forse non fa piacere a tutti lo stendere la mano ad un operaio istruito, educato e dai modi gentili?

Ma il *diavolo* ha voluto metterci la coda. Nessuno avrebbe mai sognato di trovare degli avversari capaci di frapporre tanti ostacoli (che speciamo di paglia), ad un'istituzione così utile e niente dispendiosa, e nata così bene.

Affrettatasi la Direzione della Società operaia a portare la proposta davanti al Consiglio, vi trovò un' accanita opposizione; ed, incredibile a dirsi, dei figli di operai — meritamente saliti di un gradino sulla scala sociale — furono i primi ed i più fieri oppositori.

La brava Direzione perciò ha deposto il mandato, ed il Consiglio, composto in maggioranza di uomini *amanti dell'istruzione ed educazione del popolo*, ne nominò una nuova di opposizione.

Ma verrà l'assemblea generale, egregi signori; verrà, verrà ad onta del vostro poco abile temporeggiare, e, speriamo, che in essa sarà fatta giustizia.

Continueremo.

B.

Arba di Maniago, 5 — Polemichetta (ritardata) — Devo premettere una cosa: Io non intendo fare con questo mio scritto della polemica, nè posso lagnarmi col sig. corrispondente di Maniago, che si firma «Alfio» dell'epiteto che mi dà di «allegro oratore» in un suo articolo in data 30 gennaio u. s.; anzi di questo ne lo ringrazio; intendo soltanto mettere le cose al loro posto, per debito di giustizia e ad onore del vero.

E comincio col dirgli ch'egli non assistette mai (ch'io mi sappia) ad alcuna riunione fatta dagli insegnanti di Maniago; epperciò i suoi giudizi (ch'egli mi perdoni) sono in questo caso, a per lo meno avventati.

E mi spiego.

Gl'insegnanti del distretto di Maniago nella oramai famosa seduta tenutasi il 22 dicembre p. p. votarono a maggioranza il seguente ordine del giorno: «Staccarsi dalla Associazione Magistrale Friulana ed unirsi a quella Nazionale».

Le ragioni di questo voto non fu mai preparato nè inconsulto, come fu detto a proposito, sprecando parole ed inchiostri, non potevano ferire l'amor proprio del sig. *Alfio*.

Ed ora io gli chiedo: — Come potete voi dire che il voto dato nella seconda riunione del 30 gennaio u. s., fu provocato in parte dagli articoloni scritti su pei giornali politici e scolastici?

No, egregio corrispondente. Mi dispiace di dovervi recisamente smentire.

I maestri del distretto di Maniago votarono la sospensiva per temporeggiare, per vedere se e quali più ampie guarentigie potrebbero dare un nuovo statuto o una nuova Amministrazione, sorti, sia pure, sulle basi dei cessati.

Nessuno di noi ha detto ancor l'ultima parola, mentre voi avete voluto preventivamente dimostrare come gl'insegnanti di Maniago possono essere, ad un vostro cenno, anche remissivi!

Essi hanno discusso la questione (sia pure calorosamente) per sospendere gli effetti della prima votazione, che, del resto, nella mente dei più, l'idea di temporeggiare, c'era già.

Non dunque leggerezza fu che ci mosse al voto suddetto, nè pressioni di sorta, bensì il desiderio di sapere da qual parte sia bene attenersi, perchè le sorti, degli educatori italiani, di questi poveri *paria*, abbiano una buona volta ad essere moralmente e materialmente rialzate.

Ecco che cosa vi dico, sig. «Alfio» l'«allegro oratore».

B. E.

Il riposo festivo

La giusta propaganda per il riposo festivo ha avuto ottimo esito a Sacile dove si stabilì la chiusura festiva di tutti i negozi alle ore una. Di questo dobbiamo allietarci poichè esso è certamente un risultato da segnarsi nell'attivo di quella lotta in cui insistemmo così lungamente.

Senonchè, mentre esprimiamo il nostro compiacimento nel registrare queste edificanti notizie di Sacile, non possiamo esimerci dal rilevare dei gravi indizi nei riguardi del riposo festivo nella nostra città. E ne diamo l'allarme nella speranza di arrivare in tempo a scongiurare un conflitto, il quale, mentre compromettterebbe tutto l'edificio con sì grande sforzo costrutto, potrebbe degenerare in fatti spiacevolissimi.

Questo scriviamo perchè è a nostra conoscenza che qualche proprietario di negozio, dimentico dell'impegno assunto davanti alla cittadinanza e a mezzo del primo magistrato civico, si propone di mancare alle convenzioni pattuite; ma che tale mancanza non potrebbe passar liscia di fronte al risentimento legittimo degli altri, risentimento del quale non si possono prevedere le eventuali manifestazioni.

Speriamo tuttavia che il buon senso e la dignità arrivino ancora in tempo a persuadere ognuno di mantener fede ai patti stabiliti ed a sperdere quindi siffatte preoccupazioni.

Per gli emigranti.

Il Congresso degli emigranti che si doveva tenere domenica 2 febbraio e che fu rimandato per il cattivo tempo, avrà luogo invece domenica alle ore 14 (2 pom.) nella Sala Cecchini.

Ripetiamo l'avvertimento a chi ci scrive che il giornale non può — non solo pubblicare — ma nemmeno tenere in alcun conto le corrispondenze anonime.

UDINE

Il Comitato udinese della Lega Nazionale contro la tubercolosi

ha tenuto seduta martedì scorso; discutendo alcune proposte relative alla sua attività. In relazione alla vigilanza igienica, il senatore Pecile si incaricò di promuovere dal r. Prefetto una circolare analoga a quella diramata dal Prefetto di Torino, ispirata ai criterii del regolamento generale sanitario 1901.

In relazione all'ordinamento ospitaliero per le sue attinenze colla prevenzione della tubercolosi emise il voto che la Casa di convalescenza di Lovaria sia adibita alle giovani convalescenti, gracili, predisposte alla malattia, sì che col vitto corroborante, e con le condizioni migliori di ricovero sieno sorrette contro la tendenze morbosa; augurando che qualcosa di simile possa farsi presto anche per gli uomini.

Ha *preso poi notizia delle condizioni* di attività del Comitato e dei Sottocomitati mandamentali.

IL "REFERENDUM„ per l'orario delle lezioni

nelle Scuole comunali.

Le voci del pubblico.

Sulla igiene degli orarii scolastici.

Si dice e si ripete, si stampa e si ristampa, che la determinazione e la scelta degli orari scolastici è questione di pertinenza dell'Igiene e della Pedagogia. Anzi si pretende che l'igienista ed il pedagogista, mettano per primi le carte in tavola. Io non dico che la pretesa sia un fuor luogo, e poggi su gambe di argilla; ma, per fermo, essa mette l'igienista ed il pedagogista in serio imbarazzo.

Igiene fisica e pedagogia appartengono alla stessa famiglia, od almeno alla stessa tribù di dottrine, chè la pedagogia altro non è se non l'igiene psicologica, applicata allo scolaro; il medico quindi può ritenersi abilitato a trattare dell'una e dell'altra, pur riconoscendo che per la seconda fa difetto a lui l'esercizio pratico.

Incomincio dall'igiene fisica. Sulla soglia della *Minerva*, che vorrebbe demandata all'igiene la questione dell'orario scolastico, mi incontro in queste *parole di colore oscuro*, che chiaramente leggo: *« L'igienista deve assumere il mandato con un colossale beneficio dell'inventario, e deve cominciare da una pregiudiziale che risponde a poco meno di un suicidio ».*

Infatti lo studio, e specialmente lo studio in comune, in un'aula affollata; lo studio regolamentato da una disciplina rigorosa, è, per fanciulli specialmente, condizione di fatto eminentemente antigienica. La cosa, nondimeno, deve andare, e guai alla società ed alla civiltà se non andasse!

Ma codesta necessità non infirma la verità assoluta e positiva dell'asserto pregiudiziale, che, ogni e qualunque orario, sarà antiigienico; lo sarà, più o meno, in proporzione del numero delle *ore di studio*, di attenzione, di reclusione, cui vanno aggiunti, in più od in meno i coefficienti dello stato degli ambienti, della pulitezza, dell'aereazione delle scuole, ed altri, ed altri.

Si potrà quindi richiedere dall'igienista l'indicazione motivata, od il suo voto, circa la maggiore o minore antiigienicità di uno o dell'altro orario, pur ammettendo che tutti e due sieno negazione dell'igiene. Senonchè, il giudizio sulla preferibilità di uno dei due orari, dall'esclusivo e pretto punto di vista igienico, ed a base scientifica e positiva, io reputo compito difficilissimo; propendo anzi a ritenerlo obbiettivo non raggiungibile da qualsiasi maestro in igiene.

Ciascuno dei due orari ha, di fronte all'altro, vantaggi e svantaggi igienici, e fra loro un responso di bilancia, che ragguagli e *proporzioni* il *peso rispettivo*, è logicamente impossibile, per la semplice ragione che, essendo di natura diversa fra loro i rispettivi vantaggi ed i rispettivi svantaggi, non si prestano ad essere sommati e sottratti, nè quindi al raffronto dei rispettivi risultati fra di loro, così, come non si possono sostanzialmente, nè aritmeticamente addizionare e sottrarre quantità di specie eterogenea.

Non è poi serio argomento quello di sostenere che l'orario unito è buono perchè funziona da 36 anni, senza che si abbia sentito il bisogno di mutarlo, e perciò debba bene funzionare tutt'ora.

Senza rilevare il misoneismo dell'asserto, bisogna pur troppo riconoscere che le resistenze organiche dei bambini (per ragioni che sarebbe qui troppo lungo sciorinare) sono andate e vanno deperendo.

Ora, piuttosto che una scelta fra i due orari, potrebbe sembrare più razionale l'attuazione di un orario invernale e d'altro per l'estate. Senonchè a che io questo, bisogna tener conto della differenza saliente che havvi fra il *numero delle lezioni scolastiche* nei mesi, più o meno invernali, ed il numero delle lezioni che vengono impartite nei due mesi di vero estate, non solo, ma della sproporzione d'importanza fra i sette primi mesi di scuola, e gli ultimi due. Durante questi ultimi il programma didattico essendo esaurito — o quasi — e riducendosi l'insegnamento ad un riepilogo, ad una preparazione agli esami finali, l'orario scolastico quotidiano potrebbe venir limitato a due o tre ore — anche consecutive — tenuto pure calcolo che il lavoro mentale e l'ambiente delle aule è igienicamente più dannoso nell'estate che nell'inverno.

La *doppia proporzione* è saliente così da rendere poco meno che trascurabile quest'ultima innovazione.

Mi affretto poi a dichiarare che anche la suesposta innovazione non viene suffulta da veri e positivi criteri igienici, quindi io non mi sento autorizzato a chiedere che venga sanzionata in nome dell'igiene, mentre non ignoro che il regolamento scolastico governativo a limitazione di orario si oppone.

Consideriamo ora la medesima questione al lume della pedagogia, e vedremo che la conclusione circa la preferibilità di uno dei due orari si differenzierà ben poco da quella cui obbliga — a mio giudizio — l'igiene.

Anche dal punto di vista pedagogico ciascuno dei due orari presenta vantaggi e svantaggi che tra di loro, parmi si equilibrino: od almeno la preponderanza — che inclinerebbe dalla parte dell'orario diviso — è rappresentata da un granellino di peso trascurabile, granellino non valevole per fermo a giustificare una soluzione tranquilla e soddisfacente del problema in questione, problema che socialmente ha pure certo valore.

Il lavoro mentale dei fanciulli nelle scuole elementari viene sopratutto esplicato nell'esercizio della attenzione, della ritentiva, e della immaginazione; e l'educazione di queste facoltà costituisce la parte formale della scuola primaria.

Le esercitazioni per quanto graduali e varie, che si fanno fare all'alunno, presto lo stancano: dopo breve tempo di continuata attenzione egli ha bisogno di svago, di riposo, di ristoro.

L'orario continuo a questo bisogno non soddisfa: la ricreazione, più che *troppo breve*, è *ricreazione fittizia*, artificiale, poichè rimane oppressa dalla cappa — se non di piombo, di panno — del regolamentarismo, della sorveglianza, tanto è vero c'o obbliga i maestri a redarguire, a punire, gli scolari per indisciplinatezze anche nelle ore della ricreazione, richiamandoli alla attenzione, che è l'antitesi dello svago. Perfino la refezione è diretta, corretta, regolamentata dai maestri, e tuttociò è inesorabile necessità che gli ambienti, l'eccessivo numero degli alunni in ciascuna classe, e gli scopi stessi della scuola impongono.

E la pedagogia non può disconoscere che la fatica stancheggiante del maestro torna a danno della efficacia e serenità dell'insegnamento. L'orario diviso all'incontro permette una vera distrazione, un vero sollievo, una reale ricreazione agli scolari ed ai maestri; fra l'una e l'altra lezione gli uni e gli altri escono dall'ambiente scolastico, e ritornano ad una certa spensieratezza nella strada, nella casa propria, od altrove.

Tanto è vero questo, che i maestri lamentano il fatto che gli alunni ritornano alla scuola nelle ore pomeridiane distratti e disattenti.

Inoltre la divisione dell'orario aumenta le mancanze giornaliere alle lezioni del pomeriggio.

Sia l'una che l'altra di queste due circostanze rappresenta un certo danno nei riguardi del profitto scolastico; e siccome scopo della scuola precipuo si è quello di trarre dalla medesima il massimo possibile profitto, anche di codesti svantaggi pedagogici non bisogna trascurare il relativo valore.

Egli è perciò che io, come mi sono astenuto prima d'ora di entrare nella polemica, così mi asterrò dal prendere parola, e dal dare il mio voto per l'uno o per l'altro orario scolastico, poichè, ove i criterii scientifici fanno difetto, il giudizio di chi si appella alla autorità *della scienza* è capriccioso e presentuoso, od è inonesto, od è servile.

Attendiamo il verdetto del *Referendum*; ma temo assai che anche questo andrà a risultato che sarà ben lungi dall'essere conclusione.

Udine, 5 febbraio 1902.

Dott. FERNANDO FRANZOLINI.

Banca di Udine.

Società anonima

Capitale L. 1,047,000 interamente versato — riserva L. 201,031.19.

Assemblea generale degli azionisti.

Ai signori azionisti della Banca di Udine,

Siete invitati ad intervenire all'adunanza che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto sociale, avrà luogo nel giorno 16 febbraio p. v. alle ore 12 e mezza nella Casa della Banca per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni alla Cassa della Banca non più tardi del giorno 15 febbraio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al termine dell'adunanza.

Udine, 21 gennaio 1902.

Il Vice Presidente
GRAZIADIO LUZZATTO.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione de' Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili;
4. *Proroga della durata della Società;*
5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, de' Sindaci e Sostituti.

Avvertenza.

A termine dell'art. 158 Codice di Commercio, per la validità della deliberazione sulla Proroga della Società è necessaria la presenza di tanti soci che rappresentano i tre quarti del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti soci che rappresentano almeno la metà del capitale medesimo.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1902-1903 quattro consiglieri per li cessanti, signori: Braida dott. Luigi, Degani cav. G. B., Fior Francesco, dott. Roberto Kechler (che possono essere rieletti) ed un consigliere in sostituzione del defunto cav. Antonio Masciadri. Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e Sostituti.

Restano in carica pel 1902 i consiglieri signori: Luzzatto cav. uff. Graziadio, Piussi Pietro, Tellini Edoardo, Volpe G. B.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla **Pasticceria Dorta** in Mercatovecchio.

Per il monumento a F. Cavallotti. In giardino Ricasoli si sono eretti gli steccati che chiudono il recinto dove sorgeranno i lavori pel monumento a Felice Cavallotti, che si inaugurerà a Udine il 9 marzo p. p. come già scrivemmo. Il Comitato lavora assiduamente per preparare la festa che riescirà per concorso di pubblico, d'animazione e di notabilità politiche, una solenne dimostrazione d'affetto al glorioso campione della democrazia italiana.

La Presidenza dell'Unione Agenti di Commercio invita i soci alla adunanza generale che seguirà *domenica* p. v. 9 febbraio, alle ore 14.30 nella Sala superiore dell'Albergo « Al Telegrafo » per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Consiglio direttivo sulle dimissioni del Presidente delle Assemblee;

2. Discussione ed approvazione del regolamento generale interno.

Copia del regolamento resta a disposizione dei soci presso l'ufficio sociale tutte le sere dalle 9 alle 10.

Il nuovo contingente di leva sarà chiamato sotto le armi verso la metà del prossimo marzo.

Pel trasporto dei recipienti vinari nuovi. E' stato firmato il decreto autorizzante l'applicazione in via di esperimento, per non meno di un anno, sulle reti ferroviarie *Mediterranea e Adriatica*, della tariffa speciale di 1,008, ribassata in ogni sua parte del 20 per cento, pel trasporto a piccola velocità dei recipienti nuovi destinati al trasporto del vino.

Istituto "Felicita Morandi„. Trattenimento. Iersera, la sala del nuovo teatrino di questo simpatico Istituto, che in breve volger di tempo seppe cattivarsi la fiducia e la stima della cittadinanza, era affollata di invitati, fra cui si distinguevano varie gentili signore. Al piano sedeva una signorina, di cui con dispiacere non ricordiamo il nome, che per la grazia e valentia si meritò la sincera approvazione dei presenti.

Diede principio al trattenimento la grandiosa commediola « Mondo in miniatura », ricca di pregi, fra cui emerge splendidamente lo scopo educativo morale. Con rara disinvoltura e con perfetto *possesso di scena*, vi agirono le signorine Anita Pari, Adelina Martini, Anita D'Orlando, Vittorina Migotti, Elisa Masotti ed Emma Candussio.

Seguì un brioso scherzo comico « *Fa da signora* » in cui si distinsero le signorine Carmela Fontanini, Anita D'Orlando, Maria Bergagna, Anita Pari, queste come quelle della commediola allieve dell'Istituto.

Brave pertanto le egregie educande che corrispondono così bene alle solerti, affettuose ed intelligenti cure delle signorine Migotti e delle altre preposte alla casa d'educazione e congratulazioni a quest'ultime che tanto sanno ottenere.

Circolo Giuseppe Verdi. Sabato 8 corrente avrà luogo alle ore 9.30 una festa da ballo, nelle sale del Circolo Verdi.

Vi sarà pure una lotteria formata di premi offerti dai soci.

Il solito carretto a mano. Rossi Alessandro, di Antonio, d'anni 32, tappezziere abitante in via Gemona n. 45, alle ore 9 e 3/4 di ieri transitava pel Viale che da Porta Cussignacco mette alla ferrovia, con un carretto a mano. Il vigile Marchettano lo pose in contravvenzione.

(82) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

— Poveretti, Poveretti!... — proseguiva colui. — Ma il maggior mio dolore fu quando udii il nome del mio amico più caro e vidi toglier i *resti di lui informi* da una lurida barella. Mi sentii il cuore stretto da una mano poderosa e piansi; piansi della disperazione stessa della figlia dell'amico mio, che a stento riescii poi a trarre via, ad allontanar dal caro morto; a forza ho dovuto trascinarla, mentre ad ogni passo l'infelice si volgeva con urli di estrema disperazione!

Ed Ester comprendeva bene il grande martirio della disgraziata, di cui piangendo, diceva il popolano: Ella, ella pure soffriva ormai lo stesso strazio di colei ma reso più intollerabile dallo sgomento della maledizione, che l'avrebbe perseguitata per tutta l'esistenza. No, no, no! Ebbe un impeto come di follia e a sua madre:

— Voglio vederlo prima che muoia: voglio il suo perdono!

Ed Armanda tentò di calmarla. Invano. Le parole della povera donna, vibranti dello sgomento infinito che aveva respirato da quanto in quella cameretta era a lei tornato da un doloroso passato, parevano invece, nel pianto di cui lamentavano, giunger ad Ester per accrescere lo sgomento acutissimo del quale l'infelice dolorava, senza più potessero in lei le buone ragioni che l'avevano *fino ad ora soccorsa per convincere* sè stessa a non accorrere a suo padre.

Solo un esigente bisogno la signoreggiava di riveder il vecchio *innanzi* le fosse rapito per sempre, e la sola necessità prepotente ormai del perdono di lui. Sì poichè perdonata avrebbe ben trovata la forza di un'esistenza, che, sebbene presentisse tutta un martirio, ella voleva, ardentemente voleva consacrata alla propria redenzione.

Ma appena Ester fu al cospetto della sorella, smarrì lo scopo vero per il quale era salita fino lassù. Il gran dolore di cui il volto gentile di Clelia s'imprimeva fu solo per l'affermazione dell'indignità sua. Sentì l'abisso profondo che la divideva dalla venerata e la propria infamia immediatamente s'accentuò del tradimento del Varenna, solo per lei. Onde l'anima sua si prosternò in una preghiera umile per il perdono e la piegò e la volle ai piedi della fanciulla.

— Giulietta, Giulietta!

Se lo sgomento e il terrore che da due giorni signoreggiavano su Genova avevan potuto, come in Armanda, anche su Ester, in modo che lo spirito suo passava inconsideramente per i sentimenti più opposti e gli affetti non più si combattevano in lei, ma or l'uno or l'altro volta a volta insistevano per atti inconseguenti; in Clelia, per *tutto* quello che da tempo veniva incalzandosi a continuo suo affanno e per quanto pareva pur assorbir dall'atmosfera pregna dello sgomento di un'intera città presso che impazzita dallo spavento; in Clelia era la medesima anormalità d'animo di sua sorella e come in Ester le più disparate passioni si seguivano inconseguenti, sol determinate d'istante in istante da quanto agli occhi della fanciulla avveniva come nell'incubo di un brutto sogno, che continuasse in lei e la volesse spettatrice ed attrice insieme. Onde nell'impulso spontaneo di tutto il suo essere, interamente oblioso non solo della colpa che macchiava l'esistenza di Ester ma di un intiero passato che finiva nella presenza stessa della sorella, Clelia anelando sol della sconfinata commozione per l'atto umile di colei presto riconosciuta, con premura rialzatala la volle nelle proprie braccia e la bocca spasimante le insistette sulle guancie per un bacio interminabile, come avesse voluto imprimer e passar in Ester l'intero segreto della sua anima, in quell'istante ignota pur a sè stessa.

Poi le infelici proferirono e ripeterono il loro nome, quasi avessero voluto deliziarsi così di un'armonia squisitissima, per la quale i cuori svennero d'una dolcezza nuova, senza confronto nell'esistenza loro. Ma, quando le pupille *fissarono* le pupille, improvvisamente fu il ritorno della verità.

— Oh, Giulietta, il povero nostro babbo!... — pianse Clelia.

Ed Ester di tutte le pene che l'avevano trascinata fino lassù tornò a spasimar in ogni fibra, fatto più acuto il martirio dal rimprovero che ella sentì nelle parole della sorella. Suo padre, suo padre! E provò un urto orribilmente dilacerante nel cervello appena alla presenza del moribondo che affannosamente ansimava fra la candidezza delle lenzuola, su cui prendeva lieve rilievo il volto smagrito di lui.

E quell'urto al capo le si ripercosse nel petto con un gran singulto. Fu il colmo dello strazio e l'infelice immobile ai piedi del letto stette come senza vita, senza più la forza di un lamento, di un sospiro; stette oppressa da un gran vuoto nel cervello, nel cuore, nello spirito. Le pareva di esser fuggita per un'esistenza, dove ogni sentimento tacesse. E gli occhi fissi, dilatati, privi di lagrime erano solo per quella testa adorata di vecchio, mentre dinanzi alla mente le turbinava l'esistenza sua, dal fallo che l'aveva indotta ad abbandonar la casa in cui era cresciuta.

Suo padre! E il confronto in lei palpitante fra il robusto contadino d'allora e il vecchio che nell'incoscienza or moriva, lì, in quel letto, le diceva il dolore sconfinato di cui ella era stata causa a lui, a suo padre, cui aveva ella affrettata, se non la morte, la vecchiaia,

(Continua).

Contravvenzioni daziarie. Ieri gli agenti del dazio a Porta Grazzano sequestrarono 1 kilo di carne salata che si cercava d'introdurre in città clandestinamente.

Per misure di P. S. venne ieri arrestato dalle guardie di città Sabatino Secchio, fu Giovanni d'anni 45, da Collapietro, bracciante.

All'Ospedale. Venne medicato Guido Toso d'anni 15 fabbro da Mortegliano per ferite al mento riportate accidentalmente e guaribili in giorni 20.

Orecchino smarrito. Fu ieri perduto un orecchino con grossa perla e brillantini, nel percorso, Via Poscolle, viale di circonvallazione esterna, porta A. L. Moro fino al Cotonificio.

Chi, avendolo rinvenuto, lo porterà all'Ufficio annunzi del nostro Giornale verrà adeguatamente compensato.

COMUNICATO.

Mi sento in dovere di rendere pubblicamente sentite grazie al sig. Angelo Bet, conduttore della Tramvia a vapore Udine-San Daniele, il quale cedendo alle vive insistenze di mia moglie ed alle influenti raccomandazioni di autorevoli persone, ha voluto recedere dal divisamento di sporgere querela contro di me, per averlo io nella sera del 26 gennaio passato, mentre viaggiavo in Tram, sconsideratamente e senza il minimo motivo insultato e percosso con l'ombrello.

Dichiaro inoltre di deplorare vivamente l'accaduto, originato unicamente dal fatto che io mi trovavo in preda ad ubbriachezza.

G. L. Maniscalco.

CARNOVALE.

I veglioni.

Ieri sera, al Cecchini, molta folla. Grande animazione. Si ballò sino a tarda ora. Al Nazionale scarso concorso di coppie danzanti e di maschere. Il Carnovale comincia ad agonizzare!

In casa Ottavi. Eleganza, brio, buon gusto: vivacità di danze e di spirito. Inutile parlare della amabilità e della ospitalità larga e gentile da padroni di casa.

Serata riescitissima.

Teatri ed arte.

La "Carmen" e l'"Amico Fritz" al Sociale.

Ci dicono che coi fondi raccolti dalla sottoscrizione privata, promossa dal co. de Brandis, l'impresa lombarda De Blesio abbia assunto l'impegno di dare per la stagione di Quaresima al Sociale la *Carmen* di Bizet e l'*Amico Fritz* di Mascagni.

Speriamo che la notizia non sia una fiaba.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 2 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	7/2 ore 9
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello dal mare	755.1	753.6	754 4	751.6
Umido relativo	61	47	75	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1. S.
Term. centigr.	1.0	4.9	3.5	2.4

6 Temperatura	massima	5.4
	minima	— 1.6
	minima all'aperto	— 3.0
7 Temperatura	minima	— 0.4
	minima all'aperto	— 0.6

Venti moderati settentrionali al nord-ovest altrove; cielo vario in generale, nuvoloso con pioggie sull'Italia superiore, e centrale. Mare agitato, specialmente il Tirreno.

Orario ferroviario.
(Vedi in quarta pagina).

FRA LIBRI E GIORNALI

Prof. Fedele Savio. Socio attivo della R. Deputazione di Storia Patria. *Breve Storia d'Italia.* Libreria G. B. Petrini. Torino, 1900.

E' la fonte storica che, sino a pochi giorni fa, scorreva placidamente all'ombra mistica delle mura claustrali degli istituti salesiani, la bevanda letale propinata dai santi padri ad una pleiade di giovanetti inesperti ed impressionabili, il conato delittuoso dell'apocalittica idra policefala, che, sotto il sorriso de la mansuetudine e de l'umiltà, cercherebbe d'infestare nuovamente un ambiente reso libero e civile dal sangue glorioso de' martiri de la nostra indipendenza.

Ma bando, per un momento, a le recriminazioni, ed occupiamoci del libro del Savio.

A lui preme, ad esempio, avisando i fatti più importanti, di *far* conoscere le controversie di Napoleone con Pio VII, perchè aveva tentato di scemargli lo Stato.

Si dolse Pio VII di tali usurpazioni, e Napoleone il 13 febbraio 1807 rispose: Io non offenderò l'indipendenza della S. Sede, ma V. S. dovrà avere per me nelle cose temporali, lo stesso riguardo che io Le ho, per le spirituali e romperà le relazioni cogli eretici.

Colle quali parole intendeva dire che il Papa dovesse cedere a lui la sovranità temporale (Savio p. 49). Napoleone proseguiva così:

V. S è sovrana di Roma, ma io ne sono l'Imperatore: alle quali insolenti parole, il *mansueto* pontefice rispondeva: Noi rispondiamo con apostolica franchezza che il Sommo Pontefice divenuto sovrano di Roma da tanti secoli, quanti non ne vanta alcun altro regnante, non riconosce e non ha mai riconosciuto ne' suoi stati altra potestà superiore alla sua; che niun imperatore ha alcun diritto sopra di Roma; che V. Maestà è immensamente grande, riconosciuto imperatore de Francesi, e non di Roma. (Savio p. 50).

La lingua batte ove il dente duole.

A pag. 65, dopo essersi affaticato di dare un giudizio sulla origine e sullo scopo della *Carboneria*, conchiude che la Chiesa proibì, come già aveva proibito la *Massoneria* e tutte le società segrete, dove gli affiliati giurano di obbedire agli ordini qualunque essi siano. Del resto quand'anche non vi fosse la proibizione dell'*Autorità Ecclesiastica*, l'ascriversi alle sette segrete è sempre deplorevole pei danni che arreca agli individui ed allo Stato (pag. 66).

« **Mazzini** seguendo le tradizioni dei « precedenti settari, non rifuggiva dal- « l'assassinio politico, mandò Antonio « Gallenga e Melegari per uccidere « Carlo Alberto. Ma il Gallenga, ve- « nuto a Torino, non seppe risolversi « all'abbominevole azione, trattenuto « *forse da un resto di naturale onestà.* « (pag. 76).

« Passato ch'ebbe il confine svizzero « col Ramorino e circa 200 uomini, il « Mazzini, al primo sentire alcune fu- « cilate, che si credettero di soldati « regi, svenne e fu riportato a braccia « in Isvizzera, dove tosto gli altri lo « seguirono (pag. 77).

« Altre fatue ed arrischiate imprese, « dice ancora il Poggi, (com'è savio e « fedele l'A.) con danno irreparabile di « entusiasti e troppo creduli patriotti, « ordinò negli anni appresso il Mazzini: « ma egli non ne capitanò neppur una « e si tenne sempre in luogo sicuro e « lontano dalle battaglie (pag. 77).

« Molti altri italiani... volevano bensì « una maggiore unità degli stati italiani, « ma rifuggivano dai mezzi *delittuosi* « del Mazzini e delle sette segrete.

« La « *Giovine Italia* » (dice Massimo d'Azeglio nei « Miei Ricordi »), « fu mal esempio e mala scuola all'I- « talia coll'assurdità dei suoi principî « politici, la sciocchezza de' suoi pro- « positi, la perversità de' suoi mezzi e « finalmente col triste esempio dato « dalla sua direzione (cioè dal Mazzini), « che standosene in luogo sicuro man- « dava alla mannaja i generosi balordi « che non capivano essere il loro capo « consacrato non all'Italia, ma a rin- « verdire lo zelo settario sterilito ».

Ma l'A dimentica, o finge di dimenticare, che il fine giustifica i mezzi, e che, del resto il D'Azeglio non scriveva una storia adottata come libro di testo nel 1900, vale a dire dopo il compimento della grande epopea Nazionale!

Al capo XII (pag. 79) si sforza di dire che *dall'anno* 1831 al 1846 resse la Chiesa il Papa Gregorio XVI, pontefice insigne per zelo e vigilanza nel difendere i diritti del pontificato. L'odio della *Carboneria* e della *Giovine Italia* si concretava tutto sopra il Papa, che era insieme *sovrano temporale* e capo della religione cattolica.

Gregorio XVI non solo tenne a freno i settari, ma li punì colle pene più terribili comminate dalle leggi. (pag. 78)

Al contrario Pio IX sperò colla bontà di guadagnarsi il cuore dei settari credendoli *illusi.* Concesse generale amnistia a tutti i condannati politici, purchè giurassero fedeltà: così rientrarono molti capi dei *Carbonari* o della *Giovine Italia*, ma quasi tutti corrisposero *colla più nera ingratitudine* ad un atto così generoso, poichè si posero di nuovo all'opera per rovesciare il dominio pontificio.

Giuseppe Garibaldi (pag. 110) appare nella storia del risorgimento italiano, come il vero rappresentante di quello spirito giacobino e antireligioso che ispirò le tante sette allignate in Italia dopo la rivoluzione francese.

Quanto al cattolicismo, al Papa ed al clero, egli ne fece gli oggetti del suo odio intenso e costante, odio che si direbbe *satanico*, tanto era goffo e irragionevole.

Perciò se Cavour e altri monarchici liberali, desideravano di avere Roma per *ambizione di possedere una città* tanto illustre, Garibaldi e tutti gli anticlericali e settari suoi pari, la desideravano nella speranza di abbassare la *dignità del Papa*, riducendolo alla condizione di un semplice privato per distruggere poi quella spirituale.

(Pag. 116) Pio IX il 19 settembre aveva ordinato di resistere sol quanto bastasse per far vedere che egli non intendeva cedere che alla forza maggiore.

Il 2 ottobre si compieva in Roma il plebiscito: e il 21 aprile 1876 la Camera con voti, 185 favorevoli e 106 contrari approvava la legge delle *guarentigie.* Pio IX protestò contro la presa di Roma e *non volle riconoscere* la legge delle guarentigie, poichè esse come furono date da un ministero, così possono essere *ritirate* e *diminuite* da un altro. Da quel momento nè egli, nè Leone XIII non più uscirono dal Vaticano, non volendo anche esporsi a dimostrazioni ostili degli anticlericali; poichè la loro audacia si manifestò nell'orribile tentativo di gettare nel Tevere la spoglia mortale di Pio IX, quando, la sera del 13 luglio 1881 passava sul ponte S. Angelo (p. 116).

A pag. 89, Re Vittorio per rivendicare il Piemonte dall'onta delle sconfitte incontrate, si strinse tutto col partito liberale: egli vi rimase fedele, anche quando la maggioranza della Camera approvava leggi assai ostili al Clero o alla Chiesa, leggi, che, dice il Massari, erano a lui singolarmente *uggiose.*

Continua.

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 febbraio 1902.

Rendita.	febb.5	febb.7
Italia 5 % contanti	102.15	102.20
" 5 % due mese	102.30	102.30
" 4 ½ "	108.—	108.—
Exterieure 4 % oro	78.47	78.10
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	333.—	331.—
" 3 % Italiane	327.—	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Azioni.		
Banca d'Italia	887 —	888.
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36 —	36.—
Cotonificio Udinese	1300	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	627.—	645 —
" Ferr. Medit.	440 —	451 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 25	102.85
Germania "	125 50	125.85
Londra "	25.68	25.72
Austria - Corone "	107.25	137.10
Napoleoni "	20.42	20.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.15	100.90
Cambio ufficiale	102.27	102.32

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

PACCO DE CLEMENTE

11 articoli del valore di L. 50

coll'immediato rimborso della somma e probabile guadagno di L. 150.

Per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot** tutta lana, alto m. 1.30 sufficiente per un vestito da uomo — oppure un taglio di metri 5 Drap novità, altezza 1.10, sufficiente per un vestito da signora — o un remontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta damasco** per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale metri 2,80 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro frange — o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1 50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro — o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un sottopiede** colla parola salve o un portabiglietti in seta.
6. **Una cravatta** di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allacciapolsini.
7. **Un temperino** a due lame finissimo, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un ricordo** della città.
9. **Un paio bottoni** per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Una cartolina ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento** per 3 mesi al giornale la Ricchezza.
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90**, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente *Michele De Clemente*, Foro Bonaparte, 74 — Milano.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

> **Talloncino da staccarsi**
> Giornale **Il Friuli.**
> Chi invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il N.° per la macchina e i buoni di sconto.

LA RICCHEZZA. — È una rivista mensile della Prima Casa di liquidazione permanente Michele De Clemente — Foro Bonaparte, 74, Milano. — Essa contiene articoli letterari, scientifici e religiosi - Poesie e novelle dei migliori autori italiani e stranieri - Articoli di varietà - Consigli pratici - Racconti morali - Cronaca d'arte - Biografie - Bibliografie - Macchiette - Note sportive - Aneddoti - Giuochi e passatempi - Statistiche, ecc.

La suddetta Ditta dà dei splendidi premi agli abbonati ed invia gratis numeri di saggio.

Trovasi vendibile presso la stessa *LA STORIA D'ITALIA* giusta i dati, le ricerche ed i criteri del rinnovamento storico moderno del Prof. Pirro Pierozzini approvata da S. M. il Re e dal Ministro della Pubblica Istruzione. Prezzo L. 4 — pei rivenditori, istituti, professori L. 3

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

il colore naturale

Per aderire alle molte domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante*, avverte tutte quelle signore e signori, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ho posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche in un solo *flacone*.

È ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande **4** — *Piccola* **L. 2.50**

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli* Via della Prefettura n. 6.

ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua sono proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la spanire rendono rose. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo della bottiglia L. 1.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.



CALMANTI PEI DENTI
EMORROIDI - GELONI.

Calmante pei Denti *Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana, n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca. Rende l'alito gradevole e i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa.* — **L. 1.25** *la boccetta.*

Polvere Dentifricia Excelsior; *unica per rendere bianchissimi e puliti i Denti senza nuocere allo smalto.* — *L.* **1** *la scatola.*

Unguento Antiemorroidale Composto; *prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo.* — *L.* **2** *il vasetto.*

Specifico pei Geloni; *sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi siano, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne sono soggetti.* — *L.* **1.25** *la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.*

Rivolgete relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In UDINE: **Fabris** e **Minisini**, Via Foscolo e **Mets** Via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **Taruffi** di **Firenze.**

Le migliori tinture del mondo



riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi, il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta.* Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

LA RICCIOLINA



vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine passando dei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825



L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano* e *Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA Venezia** — S. Salvatore, N. 4825 e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella Tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.40	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.18

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Tord-Tripe

per uccidere Topi, Sorci, Talpe si vende presso il giornale IL FRIULI a Lire 0.50 al pacco.

La specialità del giorno è la

PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO

soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura; La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattie qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione L. 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo Petrolina Longega

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona



preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero perfetti. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.